

Questione Asl, necessità di una nuova Provincia

FALERNA - La decisione di sopprimere l'Asl n. 6, accorpandone le strutture a quella di Catanzaro, «deve farci riflettere sulla necessità d'imprimere seriamente e serenamente un'accelerazione all'iter d'istituzione della provincia di Lamezia Terme». Lo sostengono i Giovani popolari europei-Udc della cittadina tirrenica. Per i quali si tratta dell'ennesimo «taglio al Lametino, adottato in base a un criterio di ripartizione territoriale, che ricorda tanto la colonizzazione dell'Africa».

Un taglio che si aggiunge agli altri episodi di "spoliazione" di un territorio costantemente abbandonato a se stesso: dall'area industriale «che non decolla» all'aeroporto non adeguatamente valorizzato, perché nelle sedi interessate l'attenzione è rivolta «a stabilire chi su di esso debba avere il controllo», passando per la questione della «zona franca, fatta solo assaporare». Un contesto che con la soppressione dell'Asl lametina «si colora di tinte sempre più fosche», ad avviso dell'Udc-Giovani di Falerna, e che dovrebbe indurre persino i più ricalcitranti a operare in direzione dell'istituzione della nuova provincia.

«Questa porterebbe benefici a un'intera area sottosviluppata, che va da Curinga a Nocera sulla costa e che comprende una serie di paesi montani e collinari». Un territorio che «dovrebbe essere al centro di politiche ad hoc», ma che, facendo parte degli ottanta comuni della provincia catanzarese, riceve, invece, solamente «qualche contentino. Questa è una delle ragioni del nostro atavico sottosviluppo, ma non la sola -affermano i Giovani popolari europei di Falerna-. Criticabile è anche il modo di gestione della cosa pubblica provinciale, che ha visto ultimamente investimenti, forse spropositati, a Catanzaro, nella sua area urbana e suburbana, quando da noi nemmeno si riesce a pulire un marciapiede infestato di erbacce, la viabilità rappresenta un insulto alla parola stessa e non si riesce in alcun modo a garantire una depurazione sufficiente», pur trattandosi di un problema di cui si discute da anni. Per l'Udc-Giovani di Falerna l'istituzione della provincia di Lamezia Terme non sarebbe «un semplice fatto campanilistico», ma la risposta a un'esigenza proveniente dall'hinterland, «certamente più compatibile con una gestione della cosa pubblica incentrata su criteri economici ed efficaci. Non è possibile che il centro della Calabria venga umiliato». I Giovani Udc falernesì criticano pure la «politica regionale d'intervento dopo la distruzione: classico esempio -dicono- è il finanziamento per arginare l'erosione costiera, che arriva dopo che i danni sono stati fatti». Poi un interrogativo: «Di concreto e d'innovativo cosa fa l'attuale giunta regionale per il nostro territorio?» Rilevano ancora i Giovani popolari europei: «La gente è stufa di assistere ai soliti teatrini della politica, dove la poltrona rappresenta la fine dell'impegno promesso. Necessario è il risveglio delle coscienze in tutta l'area lametina, affinché al più presto venga impressa una svolta positiva a tutto il territorio, che ancora una volta perde pezzi». Intanto, mentre le località turistiche di altre regioni si sono popolate già, sulla costa lametina per ritardi mai colmati, per l'insufficiente valorizzazione delle risorse, per miopia di pianificazione, per l'incompleta offerta e per l'inadeguata cultura del turismo si attendono i consueti pochi giorni fra luglio e agosto, al massimo un paio di settimane, per registrare un certo movimento di forestieri. La ricetta dell'Udc-Giovani è che ormai si debba puntare su un turismo "stabile", possibilmente "straniero", facendo leva sulla natura, la gastronomia, il mare, soprattutto sulle tradizioni religiose e popolari locali. Per attrarre un "nuovo tipo di turismo", però, occorre ricercare la qualità, creando una «serie di servizi correlati» alla capacità ricettiva della zona. Questo deve significare anche la valorizzazione della storia, dell'archeologia finora dimenticata, se non offesa dal tempo e dalla miopia degli uomini. Gioverebbe, inoltre, la promozione di «un evento, magari di nicchia, a cadenza annuale», che riesca a rivitalizzare il borgo antico di Castiglione Marittimo, senza tralasciare il centro storico di Falerna Superiore. A Falerna Marina, invece, un'idonea struttura dovrebbe essere capace di «intercettare il business fieristico». Questo anche in considerazione della vicinanza del nodo ferroviario e dell'aeroporto di Lamezia Terme nonché della presenza dello svincolo autostradale falernese, il primo sul mare per chi arriva da nord percorrendo l'A3. Un requisito quest'ultimo che sarebbe un valore aggiunto per un «porticciolo turistico attrezzato», che finora nessuno è riuscito a creare a Falerna Marina, benché l'opportunità di dotarne la località sia segnalata da anni. Nel quadro delle locali inefficienze per l'Udc-Giovani rientra, infine, «la scarsità dei mezzi pubblici di collegamento». Di tutto questo e non solo i «politici falernesì di destra e di manca» dovrebbero occuparsi